

ABBONAMENTI

Anno L. 2,50 Sem. L. 1,50  
Una copia Cent. 5

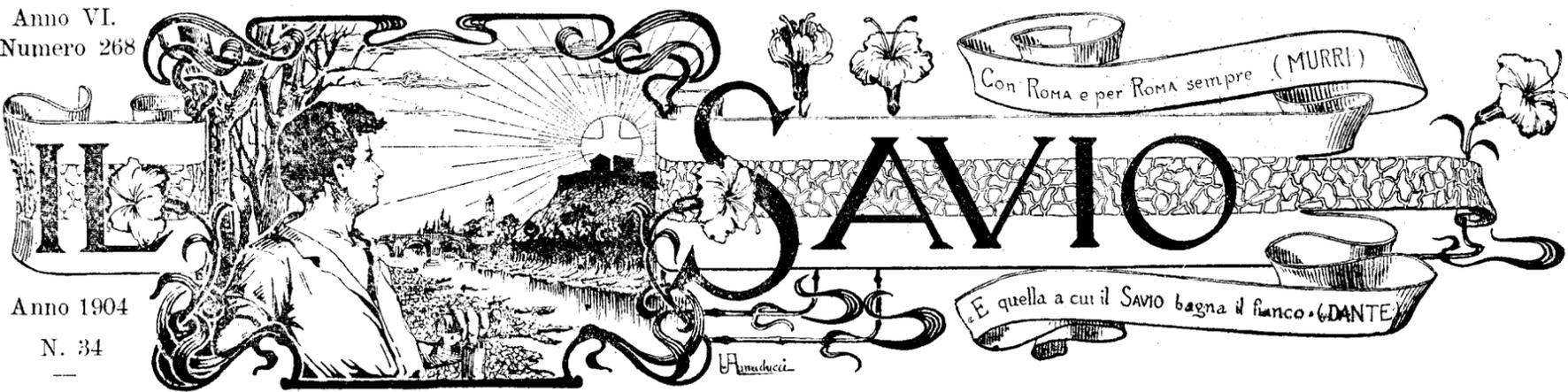
Redazione - Amministrat.  
Via Mazzini 9 Palazzo Galeffi

Per le INSERZIONI  
Cesena Tip. F.lli Bettini

PERIODICO  
SETTIMANALE  
DEMOCRATICO  
CRISTIANO

Anno VI.  
Numero 268

Anno 1904  
N. 34



# FAUST

*Nell'imminenza dell'arrecimento artistico della nostra città, ci pare opportuno illustrare la leggenda che il gran Genio tedesco ha tanto nobilitato e che ha dato l'ispirazione alla musica del Gounod. Con ciò noi seguiamo il nostro sistema che è quello di far gustare più intellettualmente anche quelle arti che sembrerebbero dirette ad appagare prevalentemente i sensi esteriori.*

Tutti i popoli hanno un libro prediletto, che io chiamerei nazionale, nel quale vedono riflessa tutta la propria vita, quella segnata dai tempi migliori, di cui esso è stato il precursore e in pari tempo uno dei fattori. Tale è per i popoli germanici l'opera più grande del Goethe. Quest'uomo immortale, vissuto quando la Germania si preparava con forti studi e con fecondo raccoglimento a conquistare la supremazia in Europa, senti nell'anima sua fremere tutta la vita della patria sua, o meglio dell'intera umanità, e la trasfuse nel FAUST, che di lui, dell'arte sua si può dire la parola suprema.

Egli, come ogni vero genio, a cui spetta d'interpretar l'anima delle moltitudini e portarne la manifestazione al più alto grado di potenza e di splendore; non fu il creatore del suo soggetto. La leggenda cristiana, verso la fine del medio evo, per i suoi fini religiosi, aveva già trasformato un vecchio dottore di costumi molto liberi in un mago, che, in cambio di 24 anni di vita felice, aveva data l'anima al diavolo, il quale, spirato il termine, se l'era tolta e trascinata spaventevolmente nell'inferno. Questo racconto, diversamente e goffamente rimpanucciato, aveva fatto il giro di tutti i teatri popolari d'Europa, e, ultimamente, per opera del Marlowe e del Lessing, aveva presa una veste più bella e un'andatura più regolare; quando per caso s'avvenne nel Goethe, che n'ebbe commossi la mente il cuore. Questi, con la rapida intuizione del genio, vide di quanto profondo significato era capace la leggenda, e se ne approfittò per i suoi altissimi fini. Come già Dante in sé, così egli in FAUST raffigurò l'umanità tutta quanta con tutte le sue gioie, con tutti i suoi dolori, con tutte le sue aspirazioni. L'Alighieri, non ancora uscito dal medio evo, non pensa che alla vita dello spirito, tutto vede dentro all'eternità; il Goethe, invece, venuto dopo il rinascimento e dopo il Galilei, non può trascurare il corporeo, il terreno, e coglie e ritrae tutto il contrasto doloroso che c'è tra l'ideale e il reale, tra il bisogno del cuore umano e il suo appagamento, tra l'invisibile e il visibile. Egli comprende l'impossibilità in cui si trova la scienza umana tuttaquanta, non che di svelare i misteri della natura e della vita, di appagare la brama stessa di conoscere; e già fin d'allora proclama quel che il Brunetiere dirà con maggiore scandalo la bancarotta della scienza. FAUST infatti, disgustato della scienza, si volge alla ricerca affannosa del piacere, la quale lo conduce di desiderio in desiderio, dall'imo al sommo, fino a quello di naufragare con l'umanità raccolta tutta nell'anima sua.

È dunque la grande tragedia umana dei giorni nostri, quella che si svolge nel poema del Goethe, frammentario se si vuole anche talvolta para-

dossale, — doti l'una e l'altra comuni al soggetto del lavoro e all'animo del poeta — ma sempre terribilmente vero, splendidamente grandioso.

E l'arte del FAUST è un'arte nuova, bella di tutta la civiltà di parecchi secoli presenti e futuri, dentro ai quali il grande autore ha saputo gettare il suo sguardo divinatore. Quindi è che l'antico sapientemente vi si congiunge col moderno in una fusione, che per ora si può dire la più perfetta. Altri nella calma maggiore della seconda parte e nella rappresentazione, che vi si fa, di bellezze e di fatti antichi vuol vedere un ritorno puro e semplice all'arte classica pagana. Ma, oltretutto la lotta intima della coscienza, accesa nella vita e nell'arte dal cristianesimo, persiste sino alla fine convien notare che, svanita la più bella e la più grande delle illusioni, spento per sempre sotto le rovine il primo vero amore, come per FAUST è quello di MARGHERITA, all'ardore impetuoso del giovane poeta succede la cauta riflessione dell'uomo ragionatore. Ed è questa anche una delle ragioni del simbolismo, che regna assoluto nella seconda parte?

Del resto, lo svolgimento, del lavoro cheché si voglia dire, è sempre schiettamente cristiano; altrimenti non si potrebbe chiudere, come si chiude col trionfo, non già del male, ma del pentimento che a MARGHERITA fa aborrir il peccato e la causa di esso, del desiderio sia pure fuorviato del bene che salva FAUST col non lasciar mai avverare la condizione da lui posta nell'atto del vendere l'anima sua. FAUST infatti aveva detto al diavolo: quando io proverò un momento di felicità tale che lo voglia perpetuato nell'eternità, tu allora abbi l'anima mia; e, invece, anche morendo sente acutissimo lo stimolo del desiderio. Da questa idea massima è animato tutto il lavoro, che, senza di essa, sarebbe tutto un enigma assolutamente inesplicabile, ed è aspirata la chiusa che è la causa della umanità travagliata dalla sete del sapere e del godimento vinta dalla preghiera e specialmente, dalla intercessione della Vergine.

È l'eterno problema della vita umana, che il Goethe s'è proposto ed ha sciolto. Egli però se l'è proposto, come se lo può proporre e se lo propone la società d'oggi; l'ha sciolto in un modo nuovo, come volevano le condizioni nuove. In lui s'è rilevata tutta la possanza del poeta, che nel prologo della tragedia è detto porre la concordia nella confusa moltitudine delle nuove vite, sciogliere le procelle delle passioni, ma in pari tempo rasserenare il pensiero dell'uomo nella sera della vita, preservare l'Olimpo e riconciliare gli Dei. Ecco perchè il suo capolavoro ha avuto un'importanza altissima e ha lasciato una traccia profonda nella storia della letteratura, dell'arte e della civiltà. E anche oggi, e chissà per quanto ancora, variamente rimaneggiato e sposato alle armonie più belle fa fremere le moltitudini, che nelle anime di MARGHERITA e di FAUST sente inconsciamente palpitar l'immensa anima propria.

## Mazzini contro i « Liberi Pensatori »

Ai repubblicani che vogliono abbattere Dio e che scrivono: « dorere il Congresso del Libero Pensiero proclamare l'ateismo, giova far notare

come il loro maestro Mazzini condanni esplicitamente chi nega Dio.

Da Ostenda, in data 27 Giugno 1867 Mazzini scriveva a Edgar Quinet: « Io non ho più stima alcuna verso la generazione con la quale opero... Essa non ha fede; ha opinioni. Rinnega Dio, la immortalità, la credenza in una legge provvidenziale, intelligente, per inginocchiarsi davanti a Conte e a Büchner: è una generazione sprovvista di senso morale ».

E nei *Doveri dell'uomo* dopo aver scritto che « il primo ateo fu senza alcun dubbio un uomo che aveva celato un delitto agli altri uomini e cercava, negando Dio, liberarsi dall'unico testimonio a cui non poteva celarlo, Mazzini domanda:

«... senza Dio, d'onde il dovere? senza Dio, voi, a qualunque sistema civile vogliate appigliarvi, non potete trovare altra base che la forza cieca, brutale, tirannica.

O lo sviluppo delle cose umane dipende da una legge di provvidenza che noi tutti siamo incaricati di scoprire e di applicare, od è fidato al caso, alle circostanze del momento, all'uomo che sa meglio valersene. O dobbiamo obbedire a Dio, o servire ad uomini. Se non regna una Mente suprema su tutte le menti umane, chi può salvarci dall'arbitrio dei nostri simili, quando si trovino più potenti di noi? Se non esiste una Legge santa inviolabile, non creata dagli uomini, qual norma avremo per giudicare se un atto è giusto o non lo è? In nome di chi, in nome di che protesteremo contro l'oppressione o l'ineguaglianza?

Proponiamo alla meditazione dei cosiddetti liberi pensatori queste chiare dichiarazioni del loro Maestro.

## In casa e fuori

ITALIA. — È oggetto di viva indignazione per i veri amanti della libertà, il divieto apposto dalle autorità alla traslazione in Livorno della Madonna del Santuario di Montenero. Questa dimostrazione di fede non poteva piacere ai seguaci del Libero Pensiero di Livorno, ed è naturale; ma tutti i cittadini però hanno diritto, nei limiti della legge, di manifestare i propri sentimenti e le pubbliche autorità debbono tutelare il diritto di tutti e non di alcuni soltanto. Giolitti che s'è presentato con un programma di libertà, pare incominci a smentire se stesso. Che si prepari per le nuove elezioni politiche? Vedremo.

— A proposito di libertà s'è indetto dall'Associazione lombarda dei giornalisti un comizio di protesta per i sequestri dell'Italia del Popolo che pubblicava alcuni scritti di Mazzini. Al comizio aveva aderito anche l'arr. Meda dell'Osservatore Cattolico che dorere parlare in nome dei cattolici; ma per il setturismo del Capitan Fracassa, è d'obbligo disdire la promessa; in vece sua parlerà il Sac. Vercesi. Speriamo che il Congresso non riuscirà a fare gl'interessi, di chi vuole avere il monopolio di tutte le libertà.

— Il congresso del Libero Pensiero pare incominci a mettere un po' in imbarazzo il Governo perchè l'on. Orlando, che aveva promesso d'in-

tervenirevi concedendo perfino l'aula del collegio Romano per le sedute, visto che ra assumendo una piega addirittura rivoluzionaria, cerca coprire dignitosamente la sua ritirata. Cene dispiace per l'on. Orlando, ma questa volta ci fa davvero una brutta figura! Come andranno d'accordo al congresso i liberi pensatori antimilitaristi, antiborghesi e rivoluzionari dell'Avanti, coi liberi pensatori militaristi, guerrafondai, monarchici e ortodossi di palazzo Giustiniani?

**STATI UNITI** — Docendosi fra due mesi eleggere il nuovo presidente, incominciano a quest'ora i preparativi per la campagna elettorale. Il modo con cui questa viene condotta è davvero originale ed è proprio una americanata. I due candidati saranno costretti a fare un migliaio di discorsi e parlare quindici e più volte al giorno. Per fortuna molti di questi discorsi saranno brevissimi, perchè, pronunciati dall'alto del ragone, consisteranno in poche frasi di ringraziamento o d'incoraggiamento agli elettori. Si calcola che una campagna elettorale di questo genere costi un 40 milioni di franchi per candidato, il quale avrà a sua disposizione 6000 oratori con una paga di 600 franchi alla settimana. La lotta sarà accanita perchè i democratici da un pezzo sospirano il potere ed il loro candidato Parker, figlio di un affittaiuolo si presenta con un programma, che in confronto di quello del repubblicano Roosevelt, già al potere, gode tutte le simpatie del popolo lavoratore. Ogni precisazione però sarebbe arrischiata dipendendo le lotte da diverse e molteplici cause sociali e politiche. I cittadini degli Stati Uniti sono sicuri di una sola cosa e questo è molto: chiunque riesca vittorioso, i destini della grande confederazione sono in buone mani.

**FRANCIA** — Anche il Vescovo di Laral, Mons. Geay, in omaggio all'ordine ricercato dal Santo Padre s'è recato a Roma, dove, in attesa delle decisioni che sarà per prendere la S. Sede, è stato già ricercato dal Segretario di Stato espressamente tornato da Castelgandolfo. Mons. Geay è spontaneamente rassegnato nelle mani del S. Padre l'amministrazione della Diocesi, che gli era stata dalla S. Sede canonicamente affidata.

È questa una vittoria della politica di Pio X.

**RUSSIA** — In causa della guerra, la Russia è proposta di incivare al 1905 la ripresa dei negoziati commerciali.

**AUSTRIA** — Nuove difficoltà sarebbero sorte per l'Italia nelle trattative commerciali con l'Austria-Ungheria. Sempre a proposito della clausola dei vini, la firma del trattato non sarebbe così prossima, come dissero alcuni giornali.

## IL TABACCAIO

Chi non ricorda le solenni frustate date in parlamento dall'on. Imbriani al Gran Maestro d'allora della Massoneria universale, Adriano Lemmi per i suoi loschi affari nell'incetta di tabacchi esteri per l'Italia?

Il Sor Adriano dovette ritirarsi nell'ombra. Ora esso però tenta di rimetter fuori il capo.

Adriano Lemmi, che la *Provincia* di Brescia qualifica uno dei più illustri patrioti italiani, diresse al Comitato dei festeggiamenti di Guerrazzi il seguente spudorato telegramma: « Amico sincero e devoto di Guerrazzi, che io difesi e sostenni di consiglio e di aiuto nelle lotte e nelle asperità della vita, esulto al rinverdirsi del nome e del ricordo di lui che ebbe la penna ben più gagliarda di una spada; che col suo terribile *Assedio* riscosse i dormienti e fece impallidire pur fra baionette i tiranni; che la voce uscente dalla sua tomba non suoni invano, ma pervada dall'un capo all'altro la patria e dia nuova forza al mondarsi nel corpo e nell'anima da ogni avvelenamento della rinascente crittogama clericale nostrana e straniera ».

Pare a noi che il signor Lemmi farebbe assai

meglio a parlare della crittogama affaristico tabaccaia, anzichè di quella clericale! ma è da constatare con vero dolore la triste condizione del nostro paese, nel quale è possibile che uomini bollati un giorno da marchio del pubblico dispregio si rimettano a nuovo dopo un po' d'anni e osino rialzare il capo come se nulla fosse stato, impancandosi a predicatori di patriottismo. È una vergogna.

Un telegramma del Lemmi e un manifesto di frammassoni Lemmiani milanesi in occasione della morte dell'onorevole Mussi, sindaco di Milano dicono quanto sia grande l'improntitudine di una setta nefasta e di uno dei suoi capi per tentare una rivincita dopo le nuove rivelazioni dei latrocini del grande massone Nasi e di tanti altri trepuntini naturalmente liberi pensatori marcianti a braccetto dei socialisti.

Ma il popolo si farà illudere ancora una volta?

## Settimana Religiosa

+ Domenica 4 — 15.<sup>a</sup> dopo Pentecoste. B. M. Vergine della Consolazione — S. Rosa di Viterbo.

Lunedì 5 — S. Lorenzo Giustiniano.

Martedì 6 — S. Giovanni Battista.

Mercoledì 7 — S. Lorenzo C.

+ Giovedì 8 — NATIVITÀ DI MARIA VERGINE — S. Adriano, Martire.

Festa Parrochiale a Boccaquattro. Indulgenza plen.

Venerdì 9 — S. Gorgonio M.

Sabato 10 — S. Nicola Tolentino.

Nel mattino alle ore 9 funzione di ringraziamento nella Basilica di S. M. del Monte in soddisfazione del pubblico voto, fatto per il terremoto del 1666.

## Amenità

Il presidente generale della disciolta Opera dei Congressi è stato chiamato *Pontefice laico* in una lettera stampata nell'*Italia reale* di Torino. L'ironia e la malizia di quel titolo non potrebbero essere peggiori anche perchè pungono un galantuomo costretto al silenzio, e messo nella necessità di non potersi difendere. Quel titolo nel senso dello scrittore della lettera significa che l'Opera dei Congressi era una sovrapposizione dell'elemento laico all'autorità dei Vescovi: la presidenza una *deminutio capitis* delle attribuzioni episcopali, e l'Opera una snaturazione della Chiesa. Grazie! Vorremmo però sapere in quali atti delle presidenze generali si trovi la perpetrazione di quel misfatto sacrilego. Vorremmo sapere se dobbiamo bruciare gl'innumerabili atti ufficiali della S. Sede raccomandanti e benedicienti l'Opera stessa; vorremmo sapere se è falso che i presidenti erano nominati direttamente dalla S. Sede. Vorremmo sapere ancora se dobbiamola cercare l'ultima circolare del conte Medalogo Albani diretta alle associazioni democratiche cristiane d'Italia. E' anche quella un atto di un *pontefice laico*? perchè no? che differenza *autoritativa* c'è fra questa e le circolari dei cessati presidenti generali dell'Opera? Ci pare mestiere ributtante far legna nell'albero caduto, e pur battere un uomo odiato e disarmato, demolire l'edificio già benedetto dai Papi e apparentemente fino a ieri sostenuto quando tornava conto. Miserie della memoria e del personalismo.

La *Riscossa* di Breganze ha agglomerato la quintessenza del suo livore nell'esumere una polemica d'un anno fa, che lo sollevò

la pelle dalla carne viva. E lo fa con la voluttà volgare di chi sa che non avrà fra i piedi il bastone di una risposta decisiva. Sempre coraggiosa e cavalleresca mena lo scudiscio avidamente sulla schiena di chi non può pel momento e non vuole difendersi. Questo contegno è la misura dell'autentico cattolicismo di quella gente. Chi si pretende di evangelizzare quando si dà tale esempio di ira e di rabbia, che compressa allora per necessità; si lascia ora scoppiare ciecamente e senza rattenuto? Oh la predica vale un fico, se il predicatore deve andare a scuola di equità e di umanità non solo dall'uditorio, ma dai nemici delle teorie, che egli pretende di difendere. I vostri colpi da orbi persuadano precisamente del contrario. La passione fa dei brutti tiri!

## Il Cav. Alessandro Bonci

Il cav. Alessandro Bonci, il celebre tenore che tutta l'Italia acclama, che nei primissimi teatri di Spagna, in quelli di Pietroburgo, Mosca, Varsavia e Buenos Aires, al S. Carlo di Lisbona, al teatro imperiale di Berlino e in altri importantissimi ottenne i più invidiabili successi viene finalmente a Cesena per cantare a scopo di beneficenza il *Faust*.

Questo celebre artista a 33 anni poco più di età ed è nato a Cesena da genitori di modesta condizione. Fin da giovanetto dimostrò le migliori attitudini per la musica in genere, per il canto in particolare. Questa sua vocazione si trasformò in vera passione al punto che si recò a Pesaro a costo dei più grandi sacrifici nella primavera del 1889 e fu iscritto in quelle classi del Liceo Rossini che comprendono teoria e solfeggio. Nei primi del gennaio del 1890 assunse l'insegnamento per la classe maschile il maestro Felice Coën, poi professore al Liceo Benedetto Marcello, e, fra i suoi nuovi allievi, trovò Alessandro Bonci. Il Bonci fu allievo del maestro Coën al Liceo di Pesaro negli anni 1891, 91 e 92 e fin da principio si stabilì fra allievo e maestro un legame di simpatia e di affetto, che gli avvenimenti dovevano in seguito cementare nel modo più solido. Intanto i progressi del giovane tenore si fecero sempre più rapidi.

Ma non mancarono al Bonci, durante il suo studio al Liceo di Pesaro, gravi difficoltà e dolorose prove, giacchè dalla sua famiglia non poteva ricevere quasi nessun aiuto per vivere a Pesaro. Per cui, durante tutto il primo anno, egli abitò presso una sua zia a Fano, di dove si recava a Pesaro a piedi per prender parte alle lezioni che, anche in inverno, cominciavano alle 9 di mattina. Però questa vita non poteva durare e il Bonci per potersi stabilire a Pesaro concorse ad una delle Borse di Studio che il Liceo Rossini dava agli alunni bisognosi, realmente meritevoli, ed ottenne per il primo anno 300 lire, 400 per il secondo e 500 per il terzo. Ma siccome, specialmente nei primi due anni, il sussidio era appena bastevole per sostentarsi, egli nell'epoca delle vacanze, aiutato da alcuni compagni di scuola, organizzò a Cesena un concerto, che gli costò molte fatiche, ma almeno gli fruttò qualche cosa da aggiungere al sussidio che riceveva dal Liceo.

È superfluo il dire quanto fosse ordinato, morigerato il Bonci nella sua vita di studioso e con quanta cura rifuggisse da tutto ciò che oggi attira la gioventù.

Malgrado tutti gli ostacoli, con gli sforzi fatti già nel luglio del 1892 cantava benissimo, sebbene ancora fosse delicato di salute, e meravigliò fino all'ultimo degli astanti del Liceo Rossini per il

modo con cui cantò la romanza del FAUST *Salve dimora* e il duetto del MOSÉ *Quale assalto, quale cimento*.

Restava al Bonci di compiere il quarto anno di studi e già vi si preparava con miglior animo degli anni precedenti, perchè si vedeva da tutti apprezzato, quando nell'agosto del 1892 udi che erano aperti due concorsi al posto di tenori nella Cappella di Loreto con lo stipendio di L. 1350: pensava che l'aria di Loreto l'avrebbe reso forte per poter poi iniziarsi nella sospirata carriera teatrale. Egli espose il suo pensiero all'illustre maestro Pedrotti, il quale obiettò il contrario; ma il maestro Coën espose le sue ragioni e fece comprendere al Pedrotti che non intendeva stornare il suo allievo dal teatro ecc.

Il Pedrotti vinto da queste ragioni rimandò il Maestro Coën dal preside del Liceo che era allora il Cav. Avv. Ettore Mancini, il quale riconosciuto opportuno il tentativo dette ugualmente il suo assenso. Per ultimo la cosa fu proposta al Bonci dal suo maestro, a cui esso per tutta risposta disse: *Faccia di me tutto quel che crede meglio*. Egli partì nel settembre del 1892 per Loreto e malgrado che al concorso pretendessero un tenore di forza egli riuscì, cantando un *qui tollis* del M.o Gaetano Grilli.

Preso il suo posto, continuò a studiare recandosi quante volte più poteva a Pesaro dal suo maestro; in meno di un anno si fece florido e di buon umore; la voce gli si fece più sicura e più solida: allora il suo maestro gli diede un'opera da studiare per intero, *I Puritani*.

Negli anni 1893-94-95 il Bonci prese parte ai saggi pubblici del Liceo Rossini come alunno ordinario insieme con altri del M.o Coën, che avevano in parte studiato con lui, fra cui notiamo: Nina Melai, violinista e cantante, Merope Martucci mezzo soprano, Lorenzo Bellagamba baritono, Alfredo Venturini basso ed altri come Pietro Ferrari, Laura Montalini, Alice Ieptan. Durante le prove di studio del 1893 il compianto M.o Pedrotti diceva al Bonci, sentendolo cantare così bene: *Bonci il milioncino è vicino!*

Ma la fortuna di Bonci fu anche provvida destinandogli una dolce compagna che gli fu di valido aiuto e sostegno nelle sue fortunate prove, che più di una volta lo resero trepidante nella sua modestia d'artista coscienzioso. Il Bonci è ammogliato fin dal 1895 con una gentile signora di Loreto: ha quattro amori di bambini ed è adorato dalla sua famiglia e da quella di cui ora fa parte.

I trionfi non l'hanno cambiato in nulla: egli è oggi l'artista semplice, studiosissimo, coscienzioso che si annunziava all'inizio dei suoi studi. Egli è il migliore amico de' suoi compagni d'arte e dovunque egli va trova affetto e rispetto. La sua vita si compendia in queste due parole: *Studiare e Cantare*. Però nelle sue vacanze egli abbandona il teatro e si dedica esclusivamente ai suoi bambini, alla sua signora, coi quali si raccoglie in campagna presso Loreto, ove ha la sua dimora. La divisa di Bonci è: *Arte vera, Arte italiana*, perchè pochi furono gli artisti esatti nell'esecuzione e nell'interpretazione delle parti al pari di lui, pochi ebbero quel vero senso dell'arte pura italiana che emana da ogni suo accento.

Possa il suo esempio esercitare un salutare stimolo sui giovani che oggi si dedicano allo studio del canto: possano le vicende, che di lui abbiamo succintamente raccontato, provar loro ed al pubblico che un artista di canto non si improvvisa, ma che occorrono anni di preparazione. Possa la presenza di un simile artista italiano nel mondo musicale esercitare tanta influenza da indurre le autorità dell'arte musicale a far di tutto perchè le belle organizzazioni che l'Italia possiede non vadano disperse per mancanza di istruzione retta e di quelle cure che occorrono per guidare i giovani artisti nei primi loro passi nel sentiero dell'arte.

Noi speriamo che un'arte così squisita non venga

deturpata da libertà precoci che artisti secondari potessero prendersi nell'esecuzione di un'opera alla quale tutti vogliono intervenire senza timori della propria famiglia.

## CESENA

**Cuore di Vescovo.** — Non ci pare indiscrezione pubblicare qui la bella lettera che il nuovo Vescovo ha diretto al Vicario Capitolare, perchè riguarda non solo il destinatario, ma tutta la diocesi. Ecco la lettera:

*Ill.mo e Rev.mo Monsignore*

*La ringrazio di vero cuore di quanto ha fatto e disposto che si facesse in occasione della mia elezione e consecrazione, e in particolare delle felicitazioni e degli auguri mandatimi coi Rappresentanti di Cesena. Dirle quanto affetto mi sento già in cuore per il Clero e per il popolo della mia, si già mia come io suo, della mia cara Cesena non è possibile; e con l'aiuto della grazia di Dio, che spero larghissimo per le preghiere dei Cesenati; e per la docile e amorosa cooperazione di codesto Clero, confido che non vorrà essere il mio un affetto sterile e inoperoso. Continuo intanto a pregare per me il Signore, e a ringraziarlo della piena di favori che mi ha concesso in questi giorni.*

*Gradisca la fotografia che le presenterà a nome mio il R.mo Rettore del Seminario, come piccolo segno di grande stima e gratitudine.*

*La benedico con tutto il cuore e con Lei benedico tenerissimamente tutta la Diocesi di Cesena.*

Pavia, 29 Agosto 1904.

+ GIOVANNI Vescovo

**Per la consecrazione di Mons. Cazzani** a nostro Vescovo domenica scorsa si trovavano a Pavia i rappresentanti della nostra Diocesi i Rev. Can. Bondini e Praconi per il Capitolo, Brunazzi per il seminario, ed i rr. parroci Righi e Biasini per il collegio dei parroci della città, ai quali si aggiunse D. Romolo Abbondanza parroco di Bulgaria. La funzione della consecrazione fu fatta con grande solennità e decoro nella Chiesa di S. Pietro in ciel d'oro da S. E. Mons. Ciceri Vescovo di Pavia, assistito dalle LL. EE. Monsignor Maffi Arcivescovo di Pisa, e Mons. Valfrè di Bonzo Vescovo di Como. I Pavesi, che non possono non essere superbi dell'elevazione del loro giovane concittadino all'alta dignità, erano accorsi numerosi alla sacra cerimonia per pregare dal Signore la pienezza delle grazie sul capo del nuovo Vescovo e Pastore.

Anche la Chiesa Cesenate domenica era in festa. In seguito agli ordini ricevuti da Monsignor Vicario colla notificazione pubblicata il giovedì precedente, nelle chiese di città e dei suburbani fu sospesa ogni funzione del pomeriggio, ed i fedeli si raccolsero numerosi in Cattedrale per la solenne funzione di ringraziamento. Dopo il canto dei vesperi Mons. Vicario tenne dal pergamo un discorso sulla dignità del Vescovo; quindi fu cantato il *Te Deum*. Le campane delle chiese della città suonavano a festa.

La stessa funzione di ringraziamento si fece in tutte le parrocchie dei paesi e della campagna della Diocesi. Per questa lieta occasione furono spediti al novello Vescovo telegrammi di omaggio e di augurio, tra i quali ricordiamo quelli del Vicario Capitolare, del Capitolo, del Collegio dei Parroci urbani, e dei Vicariati.

**L'arrivo del tenore Bonci.** — Il tenore cav. A. Bonci giunse a Cesena lunedì sera col diretto.

Erano alla stazione il Sindaco, l'onorevole Comandini e moltissimi amici, che festosamente accolsero l'illustre concittadino.

**Nozze.** — Lunedì mattina la gentile e pia Signorina Maria Stablumi andava sposa all'egregio giovane Sig. Antonio Vesi, impiegato al Monte di Pietà. — All'eletta copia inviamo gli auguri di vita felice

**Onorificenza.** — L'illustre scultore Prof. Cesare Zocchi, autore del nostro monumento a Maurizio Bufalini, ha ottenuto dal Municipio di Carpi una medaglia d'oro ed una pergamena di riconoscenza pel monumento fatto al generale M. Fanti in quella città.

**Nei concorsi.** — Apprendiamo che il concittadino Avv. A. Fumero è stato nominato ad unanimità, dal Consiglio di Benevento, applicato all'Ufficio di Segreteria di quel comune.

**A Rimini.** — Anche per domani, la società Adriatica delle ferrovie ha indetta una corsa di diacere da Bologna a Rimini.

**Teatralia.** — Ci consta che i signori Alessandro e Luigi Raggi, hanno già ultimato il manoscritto di un'opera interessante, per Cesena non solo ma per gli amanti teatrali. È intitolata *Il Teatro Comunale di Cesena*, e comprende una raccolta di notizie storiche e cronologiche, degli spettacoli dati nel nostro Massimo, risalendo sino al 500. L'opera stessa verrà pubblicata entro l'anno corrente e verrà dedicata ad Alessandro Bonci.

Avvisiamo i lettori che si stanno raccogliendo le adesioni mediante foglietti a stampa dei quali noi pure teniamo deposito.

Luigi Casadei — gerente  
Cesena — Tipografia Fratelli Bettini.

## RINGRAZIAMENTO

DONATI RITA in Gerghini Domenico compie il dovere di porgere pubblici ringraziamenti all'esimio Prof. **ARCHIMEDE MISCHI**, chirurgo primario dell'Ospedale di Cesena, per averla felicemente operata di *fiatola vescicale-utero-vaginale* che da oltre dieci anni era travagliata. Ringrazia pure l'egregio Dottor **ANGELO BONELLI** assistente all'operazione, nonchè il personale di servizio, per le solerti cure prestategli durante la sua permanenza all'Ospedale.

Mercato Saraceno 30 Agosto 1904.

## COMUNICATO

GIULIO DELLAMORE proprietario del mulino da Calce Idraulica posto in BACCIOLINO di Cesena, rende noto alla spettabile sua clientela, che ha portato notevoli migliorie nei sistemi di lavorazione dei suoi prodotti (calce idraulica, cementi, gesso) ed avvisa che a datare dal 1 Settembre corrente ha ceduto al sig. Cesare Comandini di Borello (Cesena) la rappresentanza per lo scarico dei prodotti medesimi.

**A ore 19 di oggi spegnevasi la cara esistenza di**

**Nerina Nori Pistocchi.**

**Il marito FRANCESCO, i figli dottori ANTONIO e GIOVANNI, i cognati, le nuore ed i nepoti addoloratissimi, ne danno il triste annuncio.**

Cesenatico, 31 Agosto 1904.

Si omettono le partecipazioni personali.

**Le polveri Vichy MONTEMAGGI**

per la loro purezza e sapore gradevole sono state premiate all'Esposizione Reg. Ravenna.

**Elegante Scatola per 10 Bottiglie Vichy L. O., 50.**

lini - Pastifici - Panifici - Motori a gas povero - elettrici -

Facilitazioni nei pagamenti.



# Macchine SINGER per cucire della Compagnia Fabbricante Singer

UNICO NEGOZIO  
CESENA  
Corso Umberto I.º N. 10

Chiedasi il CATALOGO ILLUSTRATO che si dà gratis.

Non usate più pomate  
né unguenti, né saponi medici-  
nali perchè sono vecchie for-  
mole non più adatte ai temp<sup>1</sup>  
moderni!

## Usate la LUGOLINA

meraviglioso rimedio composto  
di vegetali indiani, senza gras-  
so, né odore, invenzione ameri-  
cana del D.r **Edoardo Franca**.  
Con un sole flacone vedrete  
subito l'efficacia in qualunque  
malattia delle pelle, rughe pre-  
coci della vecchiaia, geloni, scre-  
polature, piaghe, erpeti, pruriti,  
tigna, scottature, sudori ai pie-  
di, bruciore alle coscie, malattie  
uterine e qualunque erpetismo.

Trovasi in tutte le farmacie.  
Flacone piccolo L. 1,50.  
» doppio » 2,50.

## CKROOM POLISH



Usatelo in tutte le Cal-  
zature d'ogni colore.

Si trova dai migliori Negozi  
e dalla PREMIATA COMPAGNIA  
**Senegal (MILANO)**  
(Corso Romana)

in vasi e scatole  
a l. 0,20 0,40, 0,60 1,20 2,  
**COLORANTE** nero diretto  
LEDER per tingere pelli  
L. 1,50 al kg.

**LUCIDO SENEGAL** (si usa senza spazzola).  
**CREMA EUREKA** (il miglior prodotto per calzature)  
**FULGOR CREMA** Moderna, cent. 60 la dozzina  
**CERA PER PAVIMENTI** (marca svizzera) L. 1,25 al kg.  
**SURROGATO GOMMA LACCA** L. 3,50 il kg.  
**SPIRITO DENATURATO 90°** L. 0,75.  
**AQUA RAGIA** da L. 0,70 - 0,80 - 0,85  
1,10 - 1,20 il Kilogramma.

Le inserzioni si ricevono  
**SOLO** alla **Tipografia Fratelli  
BETTINI** - Corso MAZZINI N. 9  
(Palazzo Galeffi).  
**PREZZI MITI**

## A Titolo di Saggio

e per far maggiormente cono-  
scere ed apprezzare i nostri  
prodotti spediremo tutti gli

Estratti Concentrati e le Polveri  
per fare i seguenti liquori-vini  
Un litro Cognack  
Un litro Rhum  
Un litro di Chartreuse verde  
Un litro Granatina  
5 litri Wermouth di Torino  
10 litri Vino Moscato Spumante

Per sole **2,50**  
LIRE

porto franco nel regno est 2,90.  
La preparazione è facilissima  
ed alla portata di chiunque. Coi  
nostri Estratti Concentrati ga-  
rantiti innocui) si ottengono li-  
quori prelibatissimi per uso pri-  
vato e per commercio. Ad ogni  
pacco è unita la relativa, faci-  
lissima istruzione.

**GRATIS** Listino speciale prodotti  
enologici, essenze ed  
estratti concentrati per  
la preparazione di oltre cento  
diversi liquori, rosoli, sciroppi  
Indirizzare lettere e vaglia alla  
**Officina Chimica dell'Acquila**  
Via S. Calocero, 26 Milano.



# NESTLE FARINA LATTEA

La farina Lattea Nestlé preparata a base di buon latte delle alpi svizzere  
costituisce il miglior alimento per i bambini: supplisce l'insufficienza del latte materno  
e facilita lo svezzamento.

È raccomandata da tutti i medici perchè ci dà l'alimento più sostanzioso e  
completo la cui preparazione non richiede che un po' d'acqua.

Vendita annua dei  
prodotti Nestlé 39 milioni di scatole.

Guardarsi  
dalle imitazioni

Consumo giornaliero di  
latte delle alpi più di 184000 litri

BEVETE SPESSO  
l'insuperabile

VERMOUHT  
AMERICANO  
GUIDAZZI



# AMARO BAREGGI

a base di FERRO - CHINA - RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il miglior ricostituente  
tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre  
d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo  
FERRO-CHINA.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. - Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.  
Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie, e Liquoristi.

Dirigere le domande alla Ditta E. G. Fratelli BAREGGI, Padova